



NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE

Ass.ne Naz.le Alpini
Sezione di Milano
Gruppo di Limbiate



Cargnacco...
Luogo della memoria



NOTIZIARIO DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE

distribuito gratuitamente ai soci

Gruppo Alpini di Limbiate
Sezione di Milano
Piazza Martiri delle Foibe, 4
20812 Limbiate MB
cell. 3474320289

C. Fisc. 91003850152
P. IVA 08602720966

INTERNET

www.analimbiate.it

E-MAIL

gruppo@analimbiate.it
capogruppo@analimbiate.it
coro@analimbiate.it

REDAZIONE

Sandro Bighellini
Gabriele Voltan

CORRETTORE DI BOZZE

Enrica Rebosio

DIRETTORE RESPONSABILE

Il capogruppo pro tempore

marzo 2021

IN QUESTO NUMERO

3 *Messa di Natale*

4 *78° di Nikolajewka*

4 *Assemblea sezionale e di gruppo*

5 *Cargnacco*

7 *Giorno del Ricordo*

8 *Funerali ambasciatore Luca Attanasio*

9 *Due giorni con la nostra PC*

10 *Compleanni*

10 *Prossimi appuntamenti*

In copertina: Cargnacco, il Tempio dedicato ai Caduti e Dispersi della campagna di Russia



S. MESSA DI NATALE

In forma ridotta, anche quest'anno si è celebrata in duomo a Milano l'annuale Santa Messa di Natale a suffragio di tutti i Caduti.

Domenica 13 dicembre scorso, nel duomo di Milano, si è celebrata l'annuale Santa Messa a suffragio di tutti gli Alpini andati avanti e di quanti, in guerra come in pace, hanno dato la loro vita al servizio del nostro Paese.

Nata per volontà di Peppino Prisco, la Messa di Natale ha assunto negli anni importanza e valenza nazionale, cui normalmente partecipano centinaia di Gagliardetti, decine e decine di Vessilli, naturalmente accompagnati da un grandissimo numero di Alpini provenienti da tutte le parti d'Italia.

Giocoforza, pandemia imperante, per rispettare le normative vigenti, si è dovuto limitare al massimo le presenze, essendo fissati a duecento i posti in duomo e contingentati quelli sul piazzale antistante.

La sezione ci aveva chiesto di partecipare con non più di due persone e così è stato.

Vedere l'interno del duomo,



con così poche persone non è stato piacevole, le navate laterali erano vuote, in quelle centrali le persone erano distanziate tra loro; visto dall'alto era uno spettacolo deprimente.

A questo si aggiunga che, al termine, non c'è stato nemmeno il corteo per andare al Sacrario di Piazza Sant'Ambrogio, per la deposizione della corona, è detto tutto.

Come siamo usi, comunque, abbiamo accettato tutte le disposizioni, dateci dalle autorità in materia di assembramenti. L'importante è aver rispettato questo annuale impegno morale nei confronti dei nostri Caduti, confidando che il prossimo anno, la pandemia ci dia tregua e che possiamo riprendere, alla grande, questa nostra magnifica cerimonia.

Non avendo potuto presenziare di persona, lascio alle immagini di Luigi Rinaldo la scarsa documentazione di questo avvenimento.



Sandro Bighellini



78° di NIKOLAJEWKA

La perdurante pandemia di Covid-19 ha notevolmente ridimensionato, se non annullato, le cerimonie per la ricorrenza di questo avvenimento.

Ancora una volta, come ormai consuetudine, quando parliamo della nostra vita associativa, ci troviamo immancabilmente a fare i conti con la pandemia da Covid-19, che ormai da un anno, oltre a stravolgere la nostra quotidiana esistenza, sta condizionando pesantemente anche le attività del nostro gruppo.

In prossimità della fatidica data del 26 gennaio, giorno della epica battaglia del 1943 a Nikolajewka, questo avvenimento viene ricordato con cerimonie che si tengono in molte località del nostro Paese.

Quel giorno, la grande massa di sbandati, composta in prevalenza dai resti dell'ARMIR, ma anche da reparti tedeschi, ungheresi e rumeni, che si erano aggregati nei giorni della ritirata alla colonna italiana, riuscì a rompere l'accerchiamento attuato dalle truppe sovietiche e aprirsi finalmente la strada verso il ritorno a casa.

Tra queste cerimonie, seppur tutte importanti, ricordiamo, quella che si svolge a Brescia, che vede tra i figuranti il nostro capogruppo e il nostro segretario, cui ormai da

anni partecipa anche una delegazione russa, di Colico e di Cagnacco, che si differenzia quest'ultima dalle altre, perché in tale località, come potrete leggere nelle pagine seguenti, è stato eretto il Tempio della Madonna del Conforto, a ricordo dei Caduti e dei Dispersi della Campagna di Russia.

A queste cerimonie, molto sentite, partecipavano sempre migliaia di Alpini; purtroppo, a causa della pandemia, quest'anno tutto è stato stravolto e praticamente annullato. Nel solco di questa tradizione, il nostro gruppo, da sempre, ha scelto di ricordare i propri soci alpini e amici andati avanti, con una funzione religiosa che si svolge il più possibile in prossimità di questa data per noi molto importante.

Ci siamo dunque trovati, sabato 30 gennaio scorso, per la S. Messa delle 17.30 presso la chiesa dedicata a Maria Regina, nella frazione della Valera di Varedo.

All'inizio della funzione, il capogruppo Fullin Sergio, ha letto un breve messaggio, spiegando ai presenti cosa significhi per noi e cosa dovrebbe significare per il Paese, la data del 26 gennaio 1943. Belle anche le parole del parroco

don Giuseppe Grisa pronunciate durante la sua appropriata omelia. Al termine, a concludere la Funzione, l'immane lettura della Preghiera dell'Alpino.

Nel rispetto delle vigenti normative, opportunamente distanziati e con la mascherina sul volto, abbiamo partecipato con attenzione alla funzione, andando con la mente a scorrere i volti di quanti e sono tanti, non sono più fisicamente tra noi.

Presenti il sindaco di Varedo Filippo Vergani, il nostro socio, presidente sezionale Luigi Boffi, il vessillo sezionale, i gagliardetti dei gruppi di Cesano Maderno e di Cormano, l'associazione Carabinieri in congedo di Varedo e l'associazione Bersaglieri di Limbiate con le loro insegne.

Chiaramente non eravamo in molti e soprattutto, non ci sono stati i canti del nostro coro ad animare la S. Messa; comunque pur nelle ristrettezze del momento, la cerimonia è riuscita bene, penso che i nostri soci andati avanti avranno capito e saranno stati contenti ugualmente.

Sandro Bighellini

ASSEMBLEE

L'annuale assemblea del Gruppo Alpini di Limbiate, inizialmente prevista per domenica 7 febbraio è stata spostata al 9 maggio p.v.

L'assemblea della Sezione di Milano, prevista per 1° marzo 2020 e tralata al 7 marzo 2021, è stata ulteriormente spostata al 30 maggio p.v.

Resta inteso che le suddette date sono sempre vincolate alla situazione della pandemia nel nostro Paese e al rispetto delle disposizioni delle competenti autorità civili.



IL TEMPIO DI CARGNACCO

Costruito per volontà di mons. Carlo Caneva a ricordo di tutti i Caduti e Dispersi nella campagna di Russia della Seconda Guerra Mondiale.

Il Tempio, dedicato alla Madonna del Conforto, si trova nel Comune di Pozzuolo del Friuli, nella frazione di Cargnacco, a circa 7 chilometri da Udine.

Orari di apertura

Dal primo ottobre al 31 marzo, il Tempio è visitabile tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.00; dal primo aprile al 30 settembre dalle 8.30 alle 19.00. Il museo adiacente, dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, curato dall'UNIRR e visitabile su prenotazione.

Il Tempio

Il Tempio di Cargnacco è stato realizzato per volontà di mons. Carlo Caneva, che è stato cappellano militare in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale, per ricordare gli oltre 90.000 Caduti



L'interno del Tempio



Il mosaico rappresentante la carica di Isbuscenskij

e Dispersi in quelle lontane terre. Appena rientrato in Patria, don Caneva fu assegnato alla parrocchia di Cargnacco, che aveva sede nell'attuale museo gestito dall'UNIRR.

Lì cominciò a raccogliere i fondi per realizzare il Tempio.

La prima pietra fu posta il 9 ottobre 1949 e i lavori si conclusero con la consacrazione l'11 settembre 1955.

Il Tempio svetta nella campagna friulana su una piazza, intitolata a don Caneva, conornata da 12 cippi in pietra che ricordano le divisioni ed i reparti dell'ARMIR e da 14 piloni

Al centro c'è un'altra grande asta portabandiera, che riprende alla base lo schieramento dell'ARMIR sul fiume Don.

L'edificio, opera dell'architetto udinese Giacomo Della Mea, è realizzato secondo i principi dell'architettura monumentalista degli anni Quaranta del Novecento.

Si articola con un volume principale suddiviso in quattro livelli, composti dalle tre aperture quadrangolari alla base, in marmo bianco e da tre ordini di arcate sovrastanti in laterizi, l'ultima delle quali divisa in sei archi piuttosto che tre per alleggerire il rapporto col cielo; ai lati si affiancano arretrati, due corpi pieni, anch'essi in laterizio, tali da conferire al corpo principale una dinamica preminente.

I due orologi simmetrici posti sulle sommità dei corpi laterali ricordano simbolicamente il tempo trascorso nell'attesa dalle madri e dalle spose dei soldati.

In marmo bianco sono pure i tre avelli posti al primo livello delle

arcate, che dichiarano all'esterno il carattere sepolcrale del Tempio.

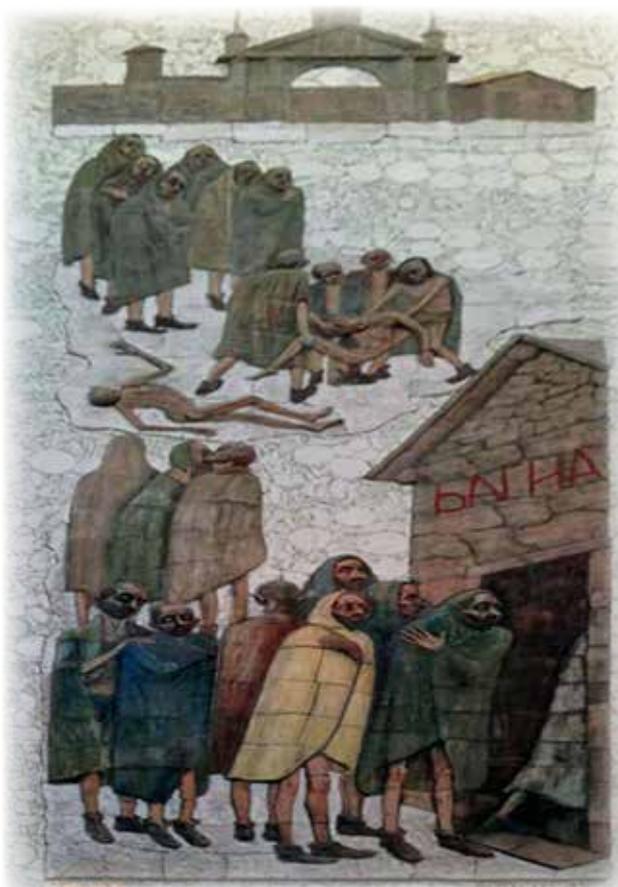
L'interno è costituito da un'ampia aula con arcate, decorata da pregevoli mosaici (scuola di Spilimbergo e artisti locali), dall'affresco di contro facciata, cicli ceramici, bassorilievi bronzei e vetrate policrome che raccontano le vicende dell'ARMIR. Le decorazioni sono in gran parte opera di artisti reduci, essi stessi, della Campagna di Russia.

L'Ossario è ospitato nell'ampia cripta sottostante l'abside, ampliata a partire dal 1993.

In seguito agli eventi conseguenti alla caduta del muro di Berlino, è stato possibile il rimpatrio di numerosi Caduti ancora sepolti in cimiteri di guerra sul Don e la cui esistenza era stata fino ad allora negata. Ad oggi il Commissariato per le Onoranze ai Caduti ha tumulato oltre 8.000 salme, tra Ignoti

e Caduti identificati, mentre più di 3.000 sono state restituite, su richiesta, alle famiglie. Nel vano circolare è posizionata l'arca sepolcrale del Milite Ignoto dell'ARMIR, il primo Caduto rientrato in Patria nel 1990. I nomi degli oltre 90.000 soldati che non fecero più rientro dalla Campagna di Russia, sono riportati nei 24 volumi sorretti solennemente dai leggii posti nell'aula dominata dalla scritta "Ci resta il nome".

Fonte notizie: sito internet del ministero della difesa www.difesa.it



Il mosaico rappresentante la prigionia

DON CARLO CANEVA 1912 -1992

Nel 1941 divenne cappellano militare nella Divisione Alpina Tridentina. Fu inviato in Albania e partecipò alla campagna contro la Grecia. Al termine rientrò in Italia e nel luglio 1942 fu inviato in Russia, inquadrato nella 5a sezione Sanità

della Tridentina, schierata lungo la linea del Don. A metà gennaio i sovietici sfondarono le linee e le truppe italiane, incalzate dal nemico, ripiegarono per evitare l'accerchiamento. Mentre parte dell'ARMIR il 26 gennaio uscì dalla sacca con la

battaglia di Nikolajewka, don Carlo, inquadrato nel battaglione Morgegno della Tridentina, fu catturato nella battaglia di Warwarowka il 23 gennaio 1943. Nella motivazione del conferimento della Medaglia d'Argento si legge:

«...Nel corso di un improvviso attacco di carri armati russi contro la colonna della quale faceva parte, accorreva, incurante del pericolo, sotto l'intenso fuoco nemico per dare assistenza ai feriti. Rimasto isolato e avuto notizia dell'approssimarsi di un reparto avversario, non abbandonava i colpiti e veniva catturato... continuando con instancabile generosità la sacra missione affidatagli». Venne rimpatriato il 19 luglio 1946.



Il mosaico rappresentante momenti della ritirata

La redazione

GIORNATA DEL RICORDO

Ridotta nei numeri ma non nel significato, mercoledì 10 febbraio si è tenuta la Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe.

Il 10 febbraio 1947 con il trattato di Parigi, venivano imposte all'Italia, in quanto nazione sconfitta, tutta una serie di condizioni, che vanno dalla cessione delle colonie, dei territori occupati, da cessioni territoriali di aggiornamento a favore della Francia al confine occidentale, sino allo scempio, perpetrato ai danni delle popolazioni italiane al confine orientale, a favore della Jugoslavia, oltre a indennizzi economici per un ammontare di 360 milioni di dollari americani (valuta di riferimento quella del 1938).

L'armistizio chiesto dall'Italia agli Alleati, firmato dal gen. Castellano a Cassibile (SR) il 3 settembre 1943 e divulgato cinque giorni dopo, la conseguente fuga della Casa regnante, del capo del governo gen. Pietro Badoglio e dei vertici militari, ha lasciato completamente allo sbando il nostro esercito, senza direttive, senza comando e senza più sapere da che parte bisognava ora stare.



Il sindaco di Limbiate rende omaggio alle vittime delle foibe

I tedeschi, per contro, al corrente di quanto stava succedendo, si erano organizzati per tempo, prendendo immediatamente possesso militarmente di tutta la parte d'Italia non ancora occupata dagli alleati. Tale situazione, ha creato la con-

dizione per cui le nostre forze armate, presenti nei Balcani e sul confine orientale, fossero improvvisamente alla mercé delle truppe germaniche e dei partigiani di Tito, creando i presupposti di quanto sarebbe successo in quelle zone, anche ben oltre la fine della guerra, in cui le bande di Tito hanno provveduto alla deitalianizzazione di quei luoghi, con ampio uso della tecnica di far sparire la gente nelle foibe carsiche e costringendo, giocoforza, circa 350.000 italiani ad abbandonare le loro contrade.

Ecco dunque perché il 10 febbraio il Parlamento Italiano ha scelto tale data per ricordare quanto successo in quei luoghi durante quel buio periodo di inumana barbarie. Stante le restrizioni per l'emergenza Covid-19, la cerimonia di quest'anno si è svolta in maniera molto raccolta, con la deposizione della corona e gli onori ai Martiri delle Foibe, seguiti dal suono del silenzio d'ordinanza.



Il nostro gagliardetto rende gli onori

Sandro Bighellini

ESEQUIE DI LUCA ATTANASIO

Doverosa la partecipazione del nostro Gruppo alle cerimonie delle esequie del nostro concittadino, l'ambasciatore Luca Attanasio.

L'agguato in cui lunedì 22 febbraio scorso è stato assassinato Luca Attanasio, ambasciatore della Repubblica Italiana presso la Repubblica Democratica del Congo, ha lasciato in tutti noi, suoi concittadini limbiatesti, un grande sconforto; nessuno immaginava che una simile eventualità si potesse verificare.

Saranno i competenti organi dello Stato a far luce su quanto successo a uno dei suoi rappresentanti più promettenti.

Assieme alle altre associazioni d'arma e di volontariato, siamo stati contattati dall'amministrazione comunale per collaborare al servizio d'ordine, nella giornata di venerdì presso il municipio dove, nell'atrio d'ingresso, è stata istituita la camera ardente e sabato per le esequie al centro sportivo comunale. Ci siamo subito attivati e così, venerdì mattina, a partire dalle nove, due alpini hanno fatto da filtro all'ingresso del cortile del municipio riservato alla stampa, facendo attenzione che nessun altro accedesse a tale area riservata.



Il funerale presso il Centro Sportivo

Alle tredici altri due alpini, tra cui lo scrivente e un amico degli alpini hanno dato il cambio a quelli del mattino, soffermandosi in tale postazione sino alla chiusura della camera ardente, alle ore diciannove. A pomeriggio inoltrato si sono avvicinati a noi due ufficiali dei Carabinieri e uno di loro, un tenente,

ci ha ringraziato per la nostra presenza e disponibilità. Debbo confessare che tale comportamento ci ha fatto un grande piacere. La mattina seguente l'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini ha officiato la cerimonia funebre.

A fianco dell'altare, rispettando le dovute distanze, sono stati posizionati nell'ordine il gonfalone della regione Lombardia, quello del comune di Limbiate, l'Associazione Carabinieri, gli Alpini, i Bersaglieri la PC comunale e la Croce d'Argento.

Al termine della funzione, il trombettiere ha suonato il silenzio.

E' stata certamente una due giorni impegnativa, almeno per noi abbastanza avanti con gli anni, ma densa di soddisfazione per aver onorato una persona che, nella sua pur breve vita, aveva fatto del volontariato un impegno costante, facendolo così sentire particolarmente vicino ai nostri ideali associativi di pace e solidarietà.



La camera ardente presso l'atrio del Comune di Limbiate

Sandro Bighellini

DUE GIORNI CON LA NOSTRA PC

Cronaca di due giornate trascorse dai volontari del nostro gruppo al 3P di Cesano Maderno a supporto dei nuovi aderenti.

Sabato 27 e domenica 28 febbraio abbiamo svolto la prima attività di protezione civile.

Niente di eccezionale, nessun gesto eroico da usare per affascinare parenti ed amici: una semplice attività di supporto durante i due giorni di corso per i nuovi volontari di protezione civile.

Questa prima attività è iniziata la domenica precedente quando abbiamo aiutato a montare un tendone dentro al 3P di Cesano Maderno e a predisporre i tavoli ad uso mensa.

Nei due giorni di corso siamo stati impegnati nell'accoglienza e registrazione dei partecipanti, attività svolta con la mitica Giulia, che ci ha spiegato alcuni aspetti burocratici finora sconosciuti.

Durante le due giornate al 3P abbiamo svolto il servizio di distribuzione dei pranzi, dei caffè ed effettuato la pulizia dei tavoli. Come potete intuire è stato sostanzialmente un impegno da "corvée di cucina", comunque necessario.

Domenica pomeriggio, con una squadra di PC, abbiamo fatto ve-



Il tavolo della registrazione dei presenti

dere ai corsisti come si monta e smonta una tenda pneumatica, è stata una occasione di ripasso anche per noi.

Credo di non sbagliarmi e di interpretare anche il pensiero degli altri, nel dire che queste attività sono comunque gratificanti e ne-

cessarie. Pur nella loro semplicità possono essere un'utile esperienza per capire come muoversi all'interno di un'organizzazione che offre un servizio, oggi a dei semplici corsisti, in futuro, spero più lontano possibile, a delle persone colpite da una calamità naturale.

Tornando a casa ho capito anche come sia importante avere il supporto della famiglia. Personalmente penso che le nostre molteplici attività, siano le prove o i concerti del coro, le iniziative del gruppo alpini o le giornate dedicate alla protezione civile, il nostro modo di vivere l'appartenenza all'ANA o altro, siano senz'altro gratificanti e uno stimolo per noi stessi, ma dobbiamo sempre ricordarci che spesso le nostre scelte possono andare in contrasto con la vita familiare. È fondamentale avere una famiglia che ci sopporti senza farcelo troppo pesare: è il più grande aiuto che possiamo ricevere.



Gabriele Voltan

COMPLEANNI

MARZO

- 6 *Crocetti Eligio*
- 14 *Voltan Gabriele*
- 29 *Di Renzo Davide*
- 30 *Ferrara Paolo*

APRILE

- 1 *Favini Giancarlo*
- 11 *Fullin Stefano*
- 12 *Marzorati Matteo*
- 17 *Fumagalli Umberto*
- 19 *D'Onofrio Elio*
- 29 *Frattini Ennio*
- 30 *Ferrarini Alberto*

MAGGIO

- 15 *Porro Paolo*
- 15 *Rodella Odino*
- 27 *Aldeggheri Diego*
- 27 *Giupponi Massimo*
- 29 *Pelucchi Maria*

Auguri a tutti voi!

NB: le date degli incontri conviviali sono soggette a variazioni non imputabili alla nostra volontà, ma dalla disponibilità del cuoco. Prenotarsi per tempo, numero unico Osvaldo Carrara 3486539234.

APPUNTAMENTI

14 marzo

*Baccalà alla vicentina
(solo razioni da asporto previa prenotazione).*

Aprile

Solitamente, in questi ultimi anni, un sabato di questo mese è dedicato alle pulizie di primavera; se sarà possibile farle, vi contatteremo per tempo, contando naturalmente sulla vostra utile e preziosa presenza.

9 maggio

*Sede - ore 9.00
Annuale assemblea del Gruppo Alpini di Limbiate
(seguirà regolare convocazione).*

30 maggio

Annuale assemblea degli Alpini iscritti alla Sezione di Milano.

Pandemia imperante, non siamo purtroppo attualmente in grado di fare altri programmi a lungo termine.

Sarà nostra cura avvisarvi per tempo di ogni nostra singola iniziativa.

Lo svolgimento di tutti gli appuntamenti associativi è soggetto alle restrizioni delle pubbliche autorità relative alla situazione dell'infezione da "coronavirus".

